

Alle ore 19:46, il Moderatore avvia il dibattito sul punto **8) Ordine del Giorno presentato dai gruppi consiliari Partito Democratico e Colle per Vannetti Sindaco in merito all'esame parlamentare del disegno di legge recante modifiche dell'articolo 609 codice penale in materia di violenza sessuale..**

Interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI:**

presentato da gruppi consiliari Partito Democratico e Colle per Vannetti Sindaco, in merito all'esame parlamentare del disegno di legge recante modifiche antiche dell'articolo 609 codice penale in materia di violenza sessuale.

La parola alla consigliera Vannetti.

Interviene **Consigliera Agnese VANNETTI:**

Grazie, presidente.

Buonasera a tutte, a tutti.

appunto, l'ordine del giorno che presentiamo oggi è in merito all'esame parlamentare del disegno di legge reante modifiche dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale.

Premesso che attualmente in Parlamento è in discussione uno specifico progetto di legge reante modifiche dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale di libera manifestazione del consenso.

Tale progetto di legge è stato approvato all'unanimità alla Camera dei Deputati lo scorso 19 novembre ed è attualmente in fase di discussione in Commissione Giustizia al Senato.

In tale sede, la relatrice senatrice Giulia Buongiorno ha proposto un testo unificato e disegni di legge in materia che modifica sostanzialmente l'impianto approvato dalla Camera dei Deputati sostituendo il concetto di consenso con quello di dissenso.

In particolare, il comma 1 della proposta, originariamente formulato come segue: chiunque compie o fa compiere o subire atti sessuali ad un'altra persona senza il consenso libero e attuale di quest'ultima è punita con la reclusione da 6 a 12 anni, viene riformulato nei seguenti termini: chiunque contro la volontà di una persona compie nei confronti della stessa atti sessuali, ovvero la induce a compiere o subire medesimi atti, è punito con la reclusione da 4 a 10 anni, introducendo un mutamento rilevante nell'impianto complessivo del testo approvato.

Considerato che il testo approvato dalla Camera dei Deputati, fondato sul modello del consenso libero attuale, si colloca in una prospettiva di rafforzamento della tutela dell'autodeterminazione della persona, ponendo al centro la necessità di una manifestazione positiva e inequivoca della volontà, in coerenza con un'evoluzione culturale e giuridica volta a contrastare ogni forma di ambiguità liquidità nella qualificazione dei comportamenti sessuali.

Al contrario, l'impostazione proposta al Senato si caratterizza per un evidente indebolimento delle tutele della persona offesa, determinando una frattura rispetto a un percorso condiviso che aveva riconosciuto nel principio del consenso uno strumento chiaro e avanzato di tutela dei diritti fondamentali.

La sostituzione del riferimento al consenso libero attuale con la formula contro la volontà rischia di spostare l'asse dell'accertamento giudiziario dalla verifica della presenza di un consenso espresso alla dimostrazione di un dissenso manifesto, con il pericolo concreto di riportare l'attenzione processuale sulla condotta della persona offesa e sulle modalità con cui avrebbe espresso il proprio rifiuto.

Il contenuto del disegno di legge proposto al Senato ha suscitato forti perplessità da parte di molteplici attori politici e sociali, in particolare per il rischio che tale impostazione possa rendere più complesso l'accertamento della responsabilità penale e indebolire la posizione della donna offesa nei procedimenti giudiziari.

Il Consiglio Comunale di Olle di Valdelsa ritiene che le modifiche dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale di libera manifestazione del consenso, introdotte dalla senatrice Giulia Buongiorno in Commissione Giustizia del Senato, rappresentino una pericolosa retromarcia rispetto al testo approvato all'unanimità dalla Camera dei Deputati, peggiorando la protezione giuridica per le donne e provocando un segno— un significativo disallineamento rispetto alla giurisprudenza e alla Convenzione di Istanbul, che pone al centro il consenso libero ed esplicito e impone agli stati di garantire protezione e tutela alle vittime senza colpevolizzazioni.

Ritiene essenziale preservare l'impianto del testo approvato dalla Camera dei Deputati, mantenendo il riferimento esplicito al consenso libero attuale quale elemento centrale della fattispecie di violenza sessuale, al fine di garantire una protezione piena ed effettiva dell'autodeterminazione della persona e di evitare arretramenti sul piano culturale e giuridico nella lotta contro la violenza di genere.

Auspica che l'esame parlamentare del provvedimento si svolga nel solco del largo consenso espresso dalla Camera dei Deputati, preservando un approccio condiviso e coerente con i contenuti emersi in prima lettura.

Prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Come prima prenotazione ho il consigliere Cortazzo.

A questo punto, interviene **Consigliere Michele CORTAZZO**:

Sì, ci siamo.

Beh, allora, intanto, la consigliera Vanetti introduce un tema importante, quindi la ringrazio comunque per averlo portato in consiglio comunale.

Ritengo però che anche dal— e quindi come ho premesso, nella capigruppo farò un intervento però tecnico.

Intanto nella, nell'ordine del giorno sì, si chiede al Consiglio Comunale di ritenere, ritenere essenziale, di auspicare, per cui propriamente c'è un aspetto tecnico che andrebbe, andrebbe un po' rivalutato.

Sostanzialmente il Consiglio qui non prende poi alla fine posizione, un auspicio, un'opinione, e quindi c'è questa, c'è questa problematica tecnica secondo me.

Però al di là di questo, al di là di questo, credo che, l'argomento, per quanto, per quanto importante e, da approfondire, sia un argomento prettamente tecnico.

I processi per violenza sessuale sono semplici laddove si tratti di valutare se un soggetto ha violentato una donna perché l'ha portata in una strada e ha fatto, purtroppo quello che non, non va affatto.

Sono semplici quando, ci sono casi in cui effettivamente si dimostra che la violenza non c'è stata.

Sono tra i processi più difficili quando si tratta di stabilire, in casi particolari, se un consenso c'è stato o un consenso non c'è stato.

Tecnicamente sono due progetti di legge, diversi nella formulazione, non tanto diversi poi nell'interpretazione giuridica che se ne dà.

Vi posso assicurare che i processi per violenza sessuale, quando una donna— non i casi eclatanti, quelli sono semplici, brutti e odiosi, ma ci sono anche degli altri processi pur brutti ed odiosi in cui davvero c'è il dubbio se il consenso c'è stato o se questo consenso non c'è stato.

A quel punto bisogna essere equilibrati.

Partire da uno dei principi della Costituzione, che è quello della presunzione di non colpevolezza, e poi andare a vedere se effettivamente quel fatto raggiunge la prova per la punizione dello Stato.

Ora, intanto c'è una considerazione da fare sul, sull'aspetto pena, perché, eh, al di là del, nell'ordine del giorno viene riportata una pena che va secondo la proposta di legge che ha fatto l'onorevole Buongiorno, da 4 a 10 anni.

Si tratta di un rifiuto.

In realtà il 27 gennaio è stato corretto, la pena rimane quella da 6-12 anni che l'impianto attuale— l'impianto che è stato approvato in seduta, a maggioranza totale, insomma all'unanimità della Camera.

Poi se guardiamo entrambi i testi e andiamo a esaminare il testo che ha proposto In Senato, onorevole, buongiorno.

Eh, vero che dice chiunque contro la volontà di una persona compie nei confronti della stessa atti sessuali, ovvero la induce a compiere o subire i medesimi atti, è punito con la reclusione da 6 a 12 anni.

Però fa nel secondo comma— ah, in realtà nel primo, nel progetto, nel progetto di legge approvato dalla Camera si dice senza un consenso libero attuale.

Ora, io mi immagino un processo penale, andare a discutere il consenso libero— il consenso attuale sarà oggetto di discussione, è già impegnativo.

Dire volontà contraria, forse termine volontà racchiude un po' anche quel concetto.

Ma il secondo comma della proposta di legge che fa l'onorevole Buongiorno dice La volontà contraria dell'atto sessuale deve essere valutata tenendo conto della situazione, del contesto in cui il fatto è commesso.

L'atto sessuale è contrario— è commesso a sorpresa, è contrario alla volontà delle persone anche quando è commesso a sorpresa, ovvero approfittando della impossibilità della persona stessa, nelle circostanze del caso concreto, di esprimere il proprio dissenso.

Quindi quello che in realtà non scrive espressamente nel primo comma, loro introduce nel secondo e va a cercare di coprire nel dissenso anche l'effetto freezing, cioè quando la donna nell'immediatezza non riesce, per paura, per altre mille motivazioni, ad esprimere un dissenso.

E quindi nel secondo comma recupera tecnicamente, a mio parere, quella che può essere un'apparente discrasia, e capisco che da non tecnici non ci senti, del primo dei due commi.

Quindi in realtà l'intento era proprio quello di coprire anche l'aspetto freezing di un, di un dissenso non espressamente manifestato per un'impossibilità del momento, per qualsiasi altro motivo.

Per cui da questo, da questo punto di vista non spunterebbe alcuna critica.

volevo dire un'altra cosa.

Quindi, proprio in seguito alla Convenzione di Istanbul, anche questo, eh, disegno di legge, a mio parere, ah, rende chiaro che, eh, si vada a verificare nel caso concreto se il consenso c'è stato o non c'è stato.

Cioè, la differenza in realtà tra i due progetti di legge non è così, così determinante.

C'è un aspetto che a me, mi fa propendere forse per il secondo, anche se poi ovviamente qui dice, nella— nel progetto di legge del Senato, la volontà contraria dell'atto sessuale deve essere valutata tenendo conto della situazione, del contesto in cui il fatto è commesso.

Ecco, qui si lascia alla magistratura, alla quale va il mio totale rispetto, un'ampia valutazione del caso concreto.

Perché una violenza sessuale, non di quelle conclamate, come dicevo prima, semplici, ha bisogno di una istruttoria approfondita, di una verifica circostanziata.

Qui questa verifica è piena, è libera, non ci sono paletti né nell'uno né nell'altro caso.

Quindi si equilibra, si equilibra la posizione della vittima con quella di un offensore che potrebbe anche non essere tale.

Io faccio l'avvocato e quindi sono garantista anche in quello.

Quindi rispettando il tema, e non voglio propendere né per l'uno né per l'altro tema, credo— nel testo— ma credo che questo consiglio su questa materia, almeno per come è formato all'ordine del giorno, non possa esprimersi.

Primo perché abbiamo in Parlamento, nella bicamerale perfetta che regola l'applicazione delle nostre leggi, chi ovviamente se ne deve occupare.

La Camera ha fatto la sua votazione, il Senato ha il diritto di fare la sua.

Il testo arriverà nella formulazione definitiva.

Non credo nel— che nel primo o nel secondo caso, che si approvi quello della Camera o che si approvi del Senato, emergano con chiarezza questi rischi.

E non vorrei che questa discussione si spostasse sul lato, tra virgolette, politico, perché non è assolutamente una questione politica.

Quindi, essendo una questione meramente tecnica, io riterei opportuno che questo consiglio esprimesse un parere contrario non al tema che pregevolmente, devo dire, la consigliera Vannetti vuole introdurre, cioè quello di tutela della donna.

Perché la tutela della donna come vittima di un reato odioso va ribadita sempre e comunque.

Però è dal lato tecnico che non abbiamo— non dobbiamo esprimerci, sempre fermo quello che ovviamente ho detto poc'anzi.

Perché a mio parere i due testi, nessuno dei due si pone in contrasto con il rispetto di questo principio che è primario, cioè quello di tutelare la libertà di autodeterminazione sessuale, che è ribadito nel primo e che è ribadito nel secondo.

Il fatto del riferimento al caso concreto mi fa propendere per il secondo, da giurista.

Ma questo non vuol dire che non possa essere approvato il primo rispetto la norma per come verrà approvata.

Però ecco, ritengo che non sia, diciamo sostenibile un voto favorevole a questo, a questo ordine del giorno.

Per questi motivi, che ribadisco sono veramente tecnici, ribadendo appunto anche l'aspetto tecnico della, presa di posizione su un ritene, ritiene essenziale, auspica, che ovviamente non è propriamente oggetto di un'approvazione da parte del Consiglio.

E ringrazio ancora la consigliera Vannetti per quello che ha portato.

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Comunque, grazie consigliere Nencini.

Interviene **Consigliere Francesco CAVALIERI**:

mi è

A questo punto, interviene **Consigliere Pietro NENCINI**:

sparito, eh, fermo restando che la competenza sovrana è del Parlamento, però se mi è chiesto di esprimere un parere vi dico che io sono favorevole.

E se questa assemblea può valere qualcosa per cambiare la legge, ben sia così.

Io ritengo che passare dalla punizione di condotte costrittive, meramente connotate da violenza, minaccia o abuso di autorità, a stabilire invece che per qualsiasi atto sessuale è sempre necessario il consenso libero e attuale, Attuale vuol dire che deve durare per tutto il corso del rapporto e che quindi è revocabile anche durante l'atto sessuale.

E questo consenso esiste solo quando viene manifestato, non dato tacitamente, manifestato mediante atti.

Non c'è, ah, come ha detto qualcuno bisogno di firmare il contratto, ma però di dare un consenso con atti e con circostanze—atti che secondo le circostanze esprimano in modo chiaro e inequivoco la volontà della persona che gli atti sessuali compie o subisce.

Questo, se approvato, sarebbe secondo me un progresso di civiltà.

Peraltro si tratterebbe solo di trasfondere in un testo di legge criteri di valutazione che sono ormai largamente adottati dalla giurisprudenza, e quindi eviterebbe alcune pronunce isolate o anomale rispetto a quello che è un filone giurisprudenziale ormai consolidato.

La giurisprudenza afferma che il consenso non può essere desunto da condotte ambigue pregresse, cioè se hai dato il consenso in passato, allora lo dai anche nel presente, o condotte meramente tolleranti della persona offesa, e nemmeno dalla sua inerzia.

Io francamente non capisco il perché di tanto discutere in Senato.

Visto che la Camera aveva già approvato un testo, per me, pienamente condivisibile.

Io penso—è la mia opinione personale, naturalmente—penso che occorra un cambio di passo, un salto di qualità culturale, passare dalla non contrarietà alla necessità di manifestazione di una volontà positiva.

Non è consenso un ammiccamento, non è consenso accettare un passaggio in macchina, un invito a cena, e non è consenso nemmeno salire in casa, perché una donna può accettare di salire in casa, ma non con questo dà il consenso poi a, a compiere un atto sessuale.

E noi uomini dobbiamo toglierne dalla testa queste cose.

Dobbiamo cambiare cultura e cambiare mentalità.

Non è consenso nemmeno iniziare un rapporto sessuale, perché se questo rapporto prende una piega che non ci piace, deve essere sempre revocabile.

E anche di questo noi uomini dobbiamo mettercelo in testa.

Non è che se una donna inizia per forza debba arrivare in fondo.

Come piace a noi.

Quindi occorre veramente un cambio di mentalità, un cambio di cultura, soprattutto a partire dai giovani, perché questa giurisprudenza già c'è da anni e la legge non può far altro che, renderla più chiara, più inequivoca per tutti.

Quindi Io voto a favore.

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Grazie, consigliere Nencini.

Consigliere Cavaliere.

Interviene **Consigliere Francesco CAVALIERI**:

Grazie, presidente.

Allora, intervengo naturalmente per esprimere anche poi il— la nostra dichiarazione di voto, essendo un ordine del giorno presentato da noi anche abbastanza scontata.

Allora, innanzitutto premetto che non sono d'accordo con quanto sostiene la— il consigliere Cortazzo sul, sul concetto per cui quest'ordine del giorno sia un ordine del giorno e riguarda una questione meramente tecnica.

E su quest'ordine del giorno io invece credo sia bene essere parecchio chiari, senza tante ambiguità e tanta diplomazia.

Qui non siamo di fronte a una semplice modifica tecnica del codice penale, qui siamo di fronte a una scelta politica e culturale ben precisa: andare avanti nella tutela della libertà delle donne oppure fare un passo indietro? Il testo approvato all'unanimità alla Camera dei Deputati— e sottolineo l'unanimità— segnava un punto fermo: il consenso libero ed attuale come perno della definizione di violenza sessuale; un principio semplice, comprensibile, inequivocabile: senza consenso è violenza! Punto.

Quella scelta era giusta, era moderna, era coerente con gli standard internazionali e con la Convenzione d'Istanbul ed era soprattutto...

ah, beh, eh, ma che cosa diciamo adesso? il frutto di un lavoro condiviso che aveva unito forze politiche diverse su un terreno— è un terreno di civiltà.

Quello che è accaduto subito dopo al Senato va nella direzione opposta, e dobbiamo avere il coraggio di dirlo: è un arretramento grave sostituire il consenso con il dissenso.

Passare da senza consenso a contro la volontà non è una sfumatura lessicale, è un cambio di paradigma, è lo spostamento del peso dalla responsabilità di chi agisce alla reazione di chi subisce.

Significa nei fatti tornare a chiedere alla vittima: hai detto no abbastanza chiaramente? Ti sei opposta abbastanza? Hai dimostrato il tuo dissenso? E questo, colleghi consiglieri e consigliere, è esattamente il terreno su cui per anni si sono consumate ingiustizie, stereotipi e colpevolizzazioni.

Eh, esattamente ciò da cui stavamo cercando di uscire.

Per questo non possiamo accettare assolutamente che venga presentata come una correzione tecnica quella che è a tutti gli effetti una retromarcia culturale e giuridica.

E non possiamo far finta di non vedere il segnale politico che questa scelta manda al Paese, un segnale di indebolimento, non di rafforzamento della tutela delle donne.

Di fronte a questo il silenzio non è neutralità, ma è complicità.

Noi come Partito Democratico non intendiamo essere complici di alcun arretramento sui diritti. E diciamo con forza che il principio del consenso non si tocca, perché è un principio di civiltà, perché tutela l'autodeterminazione, perché sposta finalmente l'attenzione su chi compie l'atto e non su chi lo subisce.

Questo Consiglio Comunale, pur nella sua dimensione locale, ha secondo noi il dovere di prendere posizione, non per fare propaganda, ma per difendere un'idea chiara di giustizia.

E allora diciamolo con chiarezza: noi siamo dalla parte di una legge che protegge di più, non di meno, dalla parte di un diritto che evolve, non che arretra, dalla parte delle donne senza se e senza ma.

Per queste ragioni abbiamo proposto e voteremo convintamente a favore quest'ordine del giorno, e vi invito— invito tutte le forze politiche di questo Consiglio Comunale a fare lo stesso, assumendosi fino in fondo la responsabilità morale e non solo della propria scelta.

Grazie.

Interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliera Vannetti.

Interviene quindi **Consigliera Agnese VANNETTI**:

Grazie, Presidente.

mi stupisce che il Consiglio Comunale non possa esprimersi su un tema così, eh, rilevante, anche perché, eh, una delle argomentazioni a sostegno di questa modifica, eh, son— proposta dalla senatrice Buongiorno, sono proprio le false denunce.

Ora, se guardiamo ai dati, la realtà è molto diversa da quella che spesso viene raccontata.

Le false denunce sono una percentuale minima.

E allora dobbiamo dirlo con chiarezza: il problema vero è esattamente l'opposto.

La maggior parte delle violenze sessuali non viene denunciata.

E perché le vittime non denunciano? Le vittime di violenza sessuale non denunciano purtroppo per un motivo molto semplice: la paura di non essere credute, la paura di essere messe in discussione, di dover giustificare ogni dettaglio, di essere sottoposte a quello che viene chiamato vittimizzazione secondaria.

Allora la domanda diventa inevitabile: vogliamo costruire le nostre leggi sulla base di un'eccezione oppure sulla base della realtà? Perché se partiamo dall'idea che le donne denunciano falsamente, rischiamo di costruire un sistema che non tutela le vittime.

E questo ha un effetto molto concreto: scoraggiare le denunce.

E scoraggiare le denunce significa lasciare più violenze sommerse, più silenzio, più solitudine.

Per questo è importante riportare il dibattito basato sui dati e non sulle percezioni, non per negare i problemi, ma per affrontarli nel modo più opportuno e giusto.

E il problema oggi non è l'eccesso di denunce, è la loro drammatica mancanza.

Altro tema fondamentale, che è stato già nominato, è quello del, del freezing, l'immobilizzazione.

Nelle violenze sessuali esiste appunto questa reazione del corpo che si chiama freezing, cioè l'incapacità di reazione dovuta alla paura per l'imprevedibilità della situazione, l'incapacità fronteggiarla.

Questa non è un'eccezione, ovviamente è una reazione frequente, e studiata.

Ed è proprio qui il problema giuridico, a mio avviso, perché se la legge si basa sul consenso, il freezing non è un problema— mancava il sì, quindi potrebbe essere violenza.

Se la legge si basasse sul dissenso, la vittima di violenza sessuale dovrà spiegare perché non ha detto no, e la difesa potrà sempre obiettare che la vittima non ha reagito, o comunque l'autore della violenza non poteva esplicitamente capire se la vittima non era d'accordo.

Il punto è concreto: si rischia di spostare il processo sulla reazione della vittima invece che sulla condotta di chi agisce.

E quando succede questo, la conseguenza è sempre la stessa: emergono stereotipi, domande improprie e dubbi sul comportamento della persona offesa.

Per questo molte legislazioni europee hanno scelto un'altra strada, quella del consenso.

Perché il consenso non chiede di, dimostrare una resistenza, ti chiede una cosa diversa: c'era un sì libero e chiaro? E questo cambia tutto, soprattutto nei casi di freezing, perché nel freezing il problema non è il dissenso espresso male, è che il dissenso spesso non può essere espresso affatto.

E allora c'è il rischio molto serio nelle impostazioni che si basano sul dissenso, quello di non essere pienamente in grado di coprire tutte queste situazioni, oppure di lasciare poi alla giurisprudenza il compito di colmare un vuoto con interpretazioni inevitabilmente, incerte.

Beh, è vero che, se mondo.

La senatrice Giulia Buongiorno, eh, proprio nel, l'altro, pezzo che è stato già letto, cioè l'atto è contrario alla volontà quando è commesso a sorpresa o approfittando dell'impossibilità della persona di esprimere il proprio dissenso.

E vero, la senatrice Buongiorno ritiene che questa situazione tutelerebbe le donne, eh, dal freezing.

Eh, ma qui dobbiamo essere chiari, qui, resta tutto ancora molto nell'ambiguità.

Non basta dichiarare di voler tutelare il freezing, bisogna costruire una norma che la protegga, che protegga davvero le vittime di violenza sessuale senza ambiguità.

Grazie.

Interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Il secondo intervento del consigliere Cortazzo, poi basta.

Interviene quindi **Consigliere Michele CORTAZZO**:

Un argomento così importante ancora una volta venga strumentalizzato politicamente.

Ed è questo che io non accetto, perché quando ci si mette nelle aule di giustizia a valutare se una persona presunta innocente e una vittima abbiano versioni contrapposte, io della politica non mi preoccupo, non sto a preoccuparmi politicamente per valutare quel fatto.

E questo— e la politica sulla valutazione di quel fatto non ci deve entrare.

Ho fatto una premessa, che il mio intervento è tecnico e non ho optato per l'uno o per l'altro, perché se vogliamo andare a valutare i due, i due testi, dire senza il consenso o contro la volontà— la volontà è espressione del consenso, se manca il consenso non c'è volontà— i testi coincidono.

Quando andremo a discutere nel prossimo processo penale per violenza sessuale che, ah, che mi capiterà, se era contro la volontà o senza consenso, non spenderò molte parole perché alla fine sostanzialmente, per essere brevi, è la stessa cosa.

Il secondo comma del testo del Senato su questo, proprio in ottica di rispetto della Convenzione di Istanbul, va a precisare l'aspetto della valutazione del caso concreto.

Proprio per andare a valutare anche quelle ipotesi di freezing dove quel dissenso non viene manifestato e viene dato come consenso esplicito.

Eh, proprio questa la diversità tecnica.

Quindi io, consigliere Vannetti, non dico che è un arretramento, dico che in realtà i due testi sono in gran parte sovrapponibili.

Ma quello che non accetto e che ribadisco in questo consiglio comunale è che questo Consiglio Comunale si debba esprimere politicamente su un qualcosa che invece deve essere valutato tecnicamente dagli organi competenti in, ah, in Parlamento, perché ci sono delle commissioni che queste cose lo studiano.

Poi a me va bene un testo, va bene l'altro, perché ribadisco, la tutela della donna è la cosa principale, però è anche vero che non si può strumentalizzare tutto politicamente, e anche per come è formulato, esprimersi su un ritiene che ritiene essenziale o auspica che l'esame parlamentare del provvedimento in questo Consiglio Comunale avrebbe, un significato di, di poco valore.

Ma lo ripeto, è una questione tecnica.

Dire senza il consenso o contro la volontà ci si può stare tutta la vita.

Pietro, sulle sentenze che dici, le sentenze che hai espresso riflettono e si introducono nell'ambito di un testo attuale che è diverso da questi testi qui, ma quelle ci saranno nell'uno e nell'altro caso.

Non è questo il problema.

La cosa che dico io è che questo consiglio debba esprimersi su una, su una fattispecie normativa che è oggetto di evoluzione, che il Parlamento dovrà valutare.

Ma non c'è questo rischio e non si può strumentalizzare politicamente ancora una volta una questione che rimane tecnica.

Tutto qui.

Quindi credo che, al di là del fatto che può essere anche non oggetto di questo consiglio comunale, questo tipo È proprio per me contrario, quindi io voterò contrario, ma per motivi tecnici, non per motivi politici, e nel rispetto ovviamente della tutela delle, delle violenze sessuali, eh, e delle donne.

Questo è quello che ribadisco.

Interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliere Pavia.

Prende la parola **Consigliere Vito PAVIA**:

Grazie Presidente.

Allora, io, ah, ho ascoltato con grande attenzione gli interventi che mi hanno mi hanno preceduto.

E, e il problema è che, ho avuto conferma di quello che già pensavo, cioè la grande complessità dell'argomento e la tecnica— tecnicità dell'argomento che non rende facile, almeno per me, la, la capacità di comprendere bene.

Perché, cioè, io ho inteso che il freezing sarebbe il— l'eventuale panico per cui uno non riesce a dire no.

E la mia domanda, da colui che ignora: ma se fosse allora sul consenso e io dico sì, ma poi mi arriva il freezing e non riesco a dire no, Non è la stessa cosa.

Ora, cioè, perdonate, probabilmente io non— c'è il freezing, c'è in un caso ma non ci può essere nell'altro.

Ma proprio non— questo è proprio, non riesco a capirlo, ma è sicuramente un mio limite e ne prendo atto.

Detto questo, secondo me è una materia talmente, complessa che il non decidere— mi perdonerà il consigliere Cavaliere— non è non voler prendere una posizione o essere colpevoli, è perché almeno io personalmente non ho chiaro realmente, di aver— penso di aver capito quali siano le due differenze tra il consenso e il dissenso, e quindi mi asterrò.

Prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliera Boldrini.

A questo punto, interviene **Consigliere Samuela BOLDRINI**:

Grazie, Presidente.

Allora, io avevo preparato tutto un intervento, avevo studiato un monte, come si dice a Colle, scusate, perché l'argomento è particolarmente serio e, e pesante, soprattutto da trattare in questa sede.

Allora, io vorrei partire da, da un principio che è quello a cui tutti noi ci dovremmo attenere e che è, sancito dall'articolo 42 del Tuel.

Noi, se leggete l'articolo, non abbiamo mandato per affrontare argomenti di così, profonda valenza tecnica, giuridica, legislativa, soprattutto quando si tratta di argomenti di livello nazionale, e soprattutto perché si tratta di, eh, una legge che è ancora in fase di discussione.

Io, per chi mi conosce, saprete benissimo che sono persona che prende posizione sempre, prendo posizione sempre sempre, specialmente quando si trattano argomenti di questo genere.

Si potrebbe dire che altrimenti non faremmo tutte parte noi donne, perché qui forse sono— dopo la consigliera Vannetti che ha portato questo ordine del giorno, prima donna che interviene, no? siamo tutte membri del CPO, quindi lavoriamo a stretto contatto con la rete antiviolenza.

Quindi se non avessimo una sensibilità spiccata anche in questo, in questo senso, penso che utilizzeremmo il nostro tempo in altro modo.

ma soprattutto come donne questa cosa ci colpisce profondamente.

E trattare un argomento di questo genere attaccando un cavillo, un termine o una procedura che non, che, che non ci compete in questo momento discutere, perché questo è quello che poi, dopo aver riscritto un, un intervento 4 volte, mi porta a fare un intervento a braccio e completamente fuori da quello che avevo scritto.

Sto semplicemente cercando di spiegare che in questa, eh, sede io, eh, prenderò una decisione ben precisa Non è una, mancanza di decisione, è una decisione ben precisa, che è quella da— di astenermi dal giudicare un, un ordine del giorno in cui comunque, studiando e ristudiando, ho trovato anche delle semplificazioni e delle, e delle inesattezze, che poi, grazie agli interventi che che mi hanno preceduto, eh, sono riuscita anche a capire in maniera più approfondita.

e quindi ringrazio gli altri consiglieri, ma questo non sposta la mia convinzione dall'astenermi, dal prendere una posizione, che in questo momento effettivamente non può essere tecnica e quindi è politica per forza, è solamente politica e, Decido di portare sotto agli occhi di tutti

quella che è la mia posizione, attivandomi per tutto quello che posso fare, eh, aiutando il, il CPO insieme alle, alle colleghe, seguendo i casi dei codici rossi, eh, cercando di essere proattiva in tutto quello che posso fare.

Ma in questo momento e in questa assise io non prenderò posizione rispetto a un tema giuridico che non mi compete, perché penso che la serietà anche di questa assise e la, il, il seguire, il perseguire ciò per cui siamo stati eletti vuol dire anche in certi momenti fermarsi e capire dove possiamo arrivare e dove non dobbiamo mettere le mani.

Grazie.

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliere

Cavalieri, il secondo intervento.

Sul punto, prende la parola **Consigliere Francesco CAVALIERI** che dichiara:

Grazie, Presidente.

Allora, rispondo un po' agli interventi che mi hanno preceduto.

Allora, consigliere Cortazzo, ovviamente come al solito indignato quando si parla di questioni che non riguardano le buche, l'erba o l'aiole di Colle Valdezza, ma, eh, eh, chiaramente e si nasconde sempre dietro a questo concetto di questioni tecniche per non prendere posizione, anzi, per prendere posizione diversa, eh, Eh, questo è per prendere posizione diversa al centro-sinistra su questioni politiche, ovviamente non riguardano a livello locale.

Del resto, essendo chiara la sua estrazione politica, basterebbe anche molto meno, non ci sarebbe bisogno di entrare nella questione, nella questione tecnica.

E anche perché ribadisco che penso sia chiaro, insomma, almeno fino a che io farò parte di questo Consiglio Comunale, porterò sempre anche questioni politiche all'ordine del giorno di questa assise, perché credo che anche questo siamo chiamati a fare.

E qui prendo anche distanza da quanto detto dalla consigliera Boldrini, quando dice— appunto, credo di aver capito il senso, sebbene, ah, credo di aver capito il senso del suo intervento, ma ritengo invece fermamente che noi dobbiamo prendere posizione come esponenti politici locali anche su certe questioni, per rispetto di chi ci ha votati e che ci ha permesso con il loro voto, ovviamente, di far parte di questa assise, appunto, se appunto, come dire, non tutte le volte è chiaro quello che ci dobbiamo votare o quello che ci dobbiamo discutere, anch'io ho i miei limiti anche di conoscenza, insomma, è chiaro che su certe questioni sono meno ferrato e meno— però ho dei riferimenti valoriali ben precisi che appunto mi spingono a fare, a prendere posizioni anche a secondo coscienza.

Grazie.

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Sì,

beh, abbia pazienza consigliere, prima di lei c'è il consigliere Ponticelli.

Interviene **Consigliere Domenico PONTICELLI**:

Grazie presidente.

Ricorderete tutti il famoso processo del 1978-79 in cui la grande avvocato, eh, Tina Lagostena Bassi fece una bellissima arringa in cui appunto disse che non dovevano essere— che dovevano essere processati gli stupratori e non la vittima, in sostanza.

E da lì praticamente inizia questo percorso di evoluzione rispetto a questo, reato che obiettivamente è un qualcosa che ripugna, eh, veramente tutti, per le modalità appunto in cui si può, estrinsecare.

Avete già detto tutti, eh, che, ah, ovviamente, eh, ci sono queste due situazioni.

Alla Camera appunto era stato approvato all'unanimità un testo, eh, che metteva al centro, un concetto importante e decisivo, vale a dire il consenso libero Creando una praticamente rivoluzione culturale rispetto a quella che è la— l'inquadramento, l'inquadramento normativo del 609-bis del codice penale.

Praticamente la vis impulsiva, cioè la parte dove si dice che, viene utilizzata la violenza o la minaccia per costringere ad atti sessuali, viene sostituita appunto dal consenso libero e attuale.

E non è un dettaglio tecnico, ma è un vero e proprio paradigma culturale.

Dire che un atto sessuale è reato quando avviene senza consenso libero e attuale significa che il silenzio non è consenso, che l'ambiguità non è consenso, che la paura non è consenso.

La proposta al Senato in effetti cambia, questo paradigma e lo sposta utilizzando tre parole: contro la volontà.

Spostando quindi l'attenzione dalla presenza del consenso alla prova del dissenso, quindi ponendo a carico della vittima la dimostrazione appunto di tale situazione.

Eh, vi faccio degli esempi forse per capire, in un ipotetico processo dove si, si viene a giudicare appunto un imputato con una formulazione di questo tipo, ci si potrebbe trovare di fronte a domande— ascoltare domande di questo tipo: ha detto di no abbastanza chiaramente? Ha resistito? Ha manifestato opposizione in modo inequivocabile? Cioè, ma di cosa stiamo parlando? La Convenzione di Istanbul è stata recepita benissimo in questo passaggio il consenso libero attuale.

Concordo non solo con tutto quello che è stato detto dai miei, diciamo, consiglieri di, di centrosinistra, ma anche dal consigliere, Nencini.

Da questo punto di vista, tra le due formulazioni è certamente preferibile la prima, quella cioè votata, ripeto, all'unanimità in Parlamento.

Vengo poi a un altro aspetto, cioè ho sentito parole secondo le quali noi non ci dovremmo occupare di, in questo caso, legislazione penale.

Io francamente mi tocco per vedere se sono vivo, cioè si pensa che, come dice giustamente spesso la Presidente, C'è, sì, sì, no, è una citazione che faccio.

Però voglio dire, ma come è possibile pensare che noi non ci si possa occupare di questi argomenti che ricadono nella nostra, nella nostra comunità? Noi intanto rappresentiamo una comunità, una comunità che si impegna alla prevenzione della violenza di genere.

E voglio dire, questo lo sappiamo, lo vediamo in tante occasioni, nel sostegno dei centri anti violenza, nell'educazione educazione al rispetto.

E quindi come si fa a rimanere neutrali rispetto a discussioni che riguardano il libero— la libera autodeterminazione di una persona? Quindi francamente non, non la capisco questa discussione che è stata fatta appunto su questi argomenti.

Quindi io credo che è vero, noi non siamo il Parlamento, ma abbiamo anche un obbligo non solo politico, ma anche morale, di sostenere— perché questo è quello che chiede l'interrogazione presentata egregiamente dalla consigliera Vannetti— di sostenere, di appoggiare, appunto, una riforma che vada verso una maggiore tutela della vittima e non che vittimizzi la vittima.

Grazie.

Quindi chiedo che, appunto, il voto sia favorevole.

Grazie.

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Giusto per la riga sul personale, 2 minuti, consigliere Ortazzo.

Interviene **Consigliere Michele CORTAZZO**:

Sull'indignato, perché io non sono indignato, so— mi, mi costa che il progetto di legge che è stato approvato alla Camera sia stato approvato da tutte e due, da tutti, quindi non è una questione politica.

Non è una questione politica dire che io sono indignato.

Io sono, ho ribadito che la mia contrarietà è una presa di posizione analoga a quella che ha preso la consigliera Boldrini, dicendo che a mio modo di vedere non trovo una sostanziale differenza tra i due testi, ma soprattutto non individuo una pericolosa retromarcia nel testo del Senato.

Ma non è una questione politica.

Ribadisco che il mio voto è meramente tecnico.

Non so quale tra i due testi sia quello più corretto, lascio al Parlamento decidere, ma non accetto que— e non sono indignato— che diventi una questione politica, perché la questione giuridica e tecnica sottesa a questo problema grande, nel rispetto assoluto della donna come vittima di violenza sessuale, nel rispetto assoluto della donna come vittima di violenza sessuale, nel rispetto assoluto della donna come vittima di violenza sessuale, e lo dico 3 volte, e questo sia chiaro e rimanga agli atti.

Io ribadisco il mio no, la mia contrarietà a questo ordine del giorno, sia perché nella formulazione finale sostanzialmente fa dire a un Consiglio nulla, nulla, perché ritiene che— ritiene essenziale, auspica che non è un ordine del giorno finalizzato a una, a un'espressione volitiva del Consiglio, un parere del Consiglio, che non si fa nell'ordine del giorno.

Secondo, perché ripeto, dal punto di vista tecnico non accetto che una valutazione su una legge in corso di approvazione possa essere oggetto di contesa politica, dove una contesa politica reale non c'è, perché il Parlamento— alla Camera l'ha approvato all'unanimità, cioè da tutte le forze politiche.

Questo non accetto, che sia strumentalizzata politicamente una decisione di una persona.

Tutto qui.

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Assessore Tozzi.

Prende la parola **Assessore Daniele TOZZI**:

Sì, grazie Presidente.

Io ovviamente volevo sia ringraziare la consigliera Vannetti per aver portato quest'ordine del giorno, perché alla fine, a prescindere dal fatto che debba essere discusso o meno qui dentro, su cui non voglio esprimere la mia opinione personale, ma il tema della violenza è un tema importante.

Che mi trovo quotidianamente ad affrontare in quanto Assessore alle Politiche Sociali.

E, e il fatto che io sia uomo ovviamente non aiuta, no, in questi casi, perché ovviamente una donna che ha subito violenza, che viene a cercare aiuto e trova me, diciamo, non è che sia la cosa più bella del mondo.

Ed infatti c'è l'Assessore alle Pari Opportunità e, i membri del CPO che coinvolgo costantemente in questi incontri insieme a me, che ha una doppia finalità.

La finalità è quella di accogliere meglio chi viene in cerca di aiuto, ma anche tenere informati i membri del CPO e l'assessore alle Pari Opportunità di quello che è poi la gestione successiva all'emergenzialità.

Perché ovviamente il Centro Antiviolenza agisce, accompagna le persone che poi dopo devono ricevere aiuto da tutto il, il comparto che riguarda le politiche sociali.

E quindi la riflessione che volevo lanciare qua: è importante che ci siano delle norme chiare per quello che riguarda la violenza sessuale, su come normarla, su come intervenire, su come fare in modo che quel percorso sia il più breve e giusto possibile per chi subisce violenza.

Ma la— il tema che voglio portare qua è che serve una riflessione importante da fare anche sul post, su quello che succede dopo, perché noi ci troviamo ad intervenire in situazioni ovviamente complicate in cui ci sono donne in in difficoltà, che magari, con la sentenza del giudice devono tornare a vivere nella casa in cui hanno subito violenza.

E questa è un'ulteriore violenza che avviene, però ovviamente è difficile intervenire.

Delle volte sono anche legate economicamente a chi ha erogato la violenza e quindi vengono da noi in cerca di supporto, in cerca di aiuto.

Delle volte cercano di capire come fare per trovare un nuovo appartamento in cui andare a vivere, cercano aiuto per le risorse economiche, anche per dare da mangiare ai figli, per banalmente comprargli gli occhiali da vista e cose del genere.

Quindi l'attenzione del Consiglio e dei consiglieri, sebbene sia importante rivolgerla a temi nazionali, perché ovviamente è importante anche noi cercare di incidere, dare una visione dal basso di quello che succede.

Però deve essere anche concentrata, ah, la realtà quotidiana.

E quindi io quello che invito a fare, nei— in questi testi, quando vengono portati in consiglio, se è una cosa che ritenete utile fare è quella di inserire anche delle argomentazioni che possano portare a riflessioni su quello che succede sul territorio, su come intervenire.

A me, ad esempio, in questa interrogazione— in questo ordine del giorno, scusatemi— sarebbe piaciuto anche avere nelle premesse una— io parlo, ovviamente mi sarebbe piaciuto perché ci permette di parlarne, di informare la città.

Non è che dico che è sbagliata come formulata, eh, cioè voglio, voglio chiarirlo.

I dati che riguardano il nostro territorio, noi abbiamo dei dati che sicuramente il CPO ha sulla tendenza di violenze sessuali sul territorio, sulla tendenza di codici rossi che vengono attivati sul territorio, e quindi anche questo è un dato secondo me da analizzare.

Può essere fatto sicuramente in commissione, può essere fatto in consiglio comunale, perché deve essere anche un obiettivo del consiglio comunale quello di informare la città su cosa sta avvenendo, su come il comune e tutto qui ciò che gira, che ruota intorno al comune, il Centro Antiviolenza, Fondazione Territori Sociali, interviene in questi casi.

Noi Finora in consiglio mi sembra che non abbiamo mai parlato del ruolo del centro antiviolenza, del— di come funziona anche a livello normativo la casa rifugio, su come funziona l'accompagnamento.

Cioè, io ho anche accompagnato, delle donne al centro antiviolenza perché venissero prese in carico.

E anche la procedura di presa in carico, una procedura importante che secondo me non tutti i cittadini conoscono.

E quindi utilizzare queste occasioni per fare informazione e per fare in modo che siano momenti in cui donne che sono in difficoltà capiscano qual è la procedura per attivare questi tipi di aiuti, secondo me è una finalità che il Consiglio Comunale deve cercare di perseguire in ogni atto che porta su temi di questo tipo.

Io ripeto, lo dico come suggerimento, cioè Sono ben contento se vogliamo lavorare insieme su un ordine del giorno su questo tema approfondito da portare nei prossimi consigli comunali per parlare di questo tema, per informare, perché— vedo che mi sto dilungando, quindi chiudo— perché l'obiettivo principale nostro in questi casi è quello di cercare di aiutare le persone a chiedere aiuto, a trovarlo, ad essere seguite e guidate.

Quindi bene dare input a livello nazionale per le leggi che vengono promulgate, diamo anche input a noi stessi su come possiamo migliorare.

Grazie.

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliere

Nencini, è il secondo intervento.

Sul punto, prende la parola **Consigliere Pietro NENCINI** che dichiara:

A breve, una— soltanto una chiosa su quello che è stato detto, sulla difficoltà di interpretare a libertà e attualità del consenso.

Consenso libero, oltre a quello che ho detto prima, vuol dire anche che la donna deve essere nelle condizioni di poterlo esprimere, il consenso.

Non si devono più sentire giustificazioni del tipo: era ubriaca, era drogata.

Queste non sono giustificazioni, queste sono aggravanti.

E noi uomini dobbiamo entrare nella mentalità di— non di pensare: mi potrò giustificare con questo, ma di pensare subito: sto commettendo un qualcosa di sbagliato, un reato, un delitto.

Ringrazio il consigliere, collega Ponticelli, perché mi ha riportato alla mente il processo del '78, processo che io ho visto adolescente in Rai, ancora in bianco e nero.

Era un processo in cui c'era una ragazza vittima di uno stupro di gruppo.

In cui tra l'altro era stata costretta a praticare delle fellatio, del sesso orale, se non ricordo— se ricordo bene, a più ragazzi, uno dopo l'altro.

E sapete che disse l'avvocato difensore di, di uno di questi ragazzi? Ma questo non è violenza, questa è l'adorazione sessuale.

Se non era d'accordo aveva i denti, poteva mordere.

Questo disse.

E viva il Dio, già a quei tempi, sotto l'imperio del codice Rocco del 1903 e non della legge attuale che è dei primi anni 2000 e che vorremmo ancora migliorare, questi ragazzi furono condannati.

Eh, beh, Come, come già la giurisprudenza anche allora andava avanti rispetto alla legge, e così oggi è opportuno che la legge trasfonda in un testo normativo quelle che sono già i principi enunciati dalla giurisprudenza.

Ho sentito parlare di freezing, della difficoltà di leggere o da parte degli uomini di interpretare la volontà altrui.

Bene, questa legge sarà per gli uomini e anche per le donne, nella consapevolezza di manifestare quelle che sono— quella che è la loro volontà di determinarsi a un atto sessuale.

Sarà per tutti uno stimolo a sviluppare una maggiore sensibilità, perché ne abbiamo tutti bisogno.

Sul punto, prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI** che dichiara:

Assessore Sottili.

Sul punto, prende la parola **Assessore Monica SOTTILI** che dichiara:

Grazie, Presidente.

Io, avevo deciso di non prendere la parola, ma a questo punto voglio dire due cose.

Desidero partire da un punto fermo.

Intanto, il tema della violenza sessuale, della tutela dell'autodeterminazione della persona è centrale e non può essere oggetto di contrapposizioni posizioni superficiali o strumentali.

Proprio per questo, appunto, infatti, è necessario che il confronto si mantenga su un piano di rigore, evitando semplificazioni e l'utilizzo anche di espressioni che rischiano di orientare il dibattito più sul piano emotivo che su quello giuridico.

Nel testo di quest'ordine del giorno, opinioni mie personali, compaiono infatti formulazioni come pericolosa retromarcia, evidente indebolimento delle tutele, frattura rispetto a un percorso condiviso e riferimento al rischio di una sostanziale colpevolizzazione della vittima.

E sono espressioni molto forti che presuppongono una valutazione già definita, univoca, degli effetti della proposta che è ancora in discussione.

Quindi io, per queste ragioni, insomma, pur Riconoscendo la legittimità e l'importanza delle preoccupazioni che sono espresse, sono state espresse nell'ordine del giorno, penso che il documento, il documento presentato, utilizza un linguaggio, utilizza un linguaggio che tende a semplificare troppo un confronto che è molto complesso e presenta come acquisiti elementi che in realtà sono ancora oggetto di discussione.

Quindi resta invece, e deve restare pieno e convinto, e lo resterà, il mio— il nostro impegno, di tutti noi di questa amministrazione, sul piano locale, come ha detto l'assessore Tozzi, e mi appoggio anche a quello che ha detto la consigliera Boldrini in modo molto efficace, nel rafforzare tutte le politiche di prevenzione, sensibilizzazione, sostegno alle vittime di violenza, che rappresentano il livello su cui un ente comunale può e deve incidere in modo concreto.

Grazie dell'ascolto.

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Il sindaco—

Interviene **Sindaco Piero PII**:

intanto

vorrei veramente ringraziare tutto il consiglio perché io ho seguito questa discussione con, grande attenzione, anche con pathos.

Sinceramente, il profilo della discussione è molto elevato, fa onore al Consiglio, tutti coloro che sono intervenuti.

passaggio importante, perché alla fine io penso questo, no? Ora poi, ah, poi arrivo a, a spiegare un po' che è successo nella mia testa sentendo questa discussione, perché sono entrato in questa discussione senza nessuna preclusione, sinceramente, senza avere fatto quell'approfondimento sul profilo giuridico, che poi c'è anche complesso per me.

Qui ci sono 3 avvocati, che lavorano quotidianamente.

Però un po' l'intervento di Daniele ha introdotto il tema.

Noi rappresentiamo il governo del territorio.

E senza semplificare, certamente, come diceva Daniele, a un certo punto arriva il codice rosso, arriva praticamente all'innesto nel procedimento penale.

Si entra già in quella fase che voi avete descritto bene, dove poi arrivano gli avvocati, arriva il pubblico ministero, arriva la polizia, arrivano i carabinieri, eccetera.

Ma prima, prima noi siamo quel luogo dove si percepisce la violenza prima ancora che si introduca nel procedimento penale.

Cioè, tutti i giorni sostanzialmente, nell'articolazione del comune, gli amministratori, il personale, la Fondazione dei Territori Sociali, di psicologi, di — tutti i giorni hanno a che fare con questo profilo di violenza, perché la violenza è radicata.

Cioè, non è che la violenza è un caso isolato che poi arriviamo in qualche modo a certificare col codice rosso, con il processo.

Eh, ascoltando voi da un punto di vista legale, si percepisce una cosa.

Primo, diciamo, comunque una grande unitarietà di fondo nella consapevolezza che la violenza sessuale è un atto inconcepibile, in nessun caso giustificabile, e in nessun caso, diciamo, in qualche modo, ascrivibile alla donna, no? Che la subisce.

Poi, diciamo, il termine violenza può avere anche un'accezione più generale.

Ora qui siamo concentrati, diciamo, su questo aspetto, ma la società ha processi di violenza molto profondi, hanno a che fare all'interno della famiglia, tra genitori e figli, all'interno della famiglia anche con forme non solo, diciamo, di violenza sessuale, no? Ma insomma, sono — è una società molto complessa quella in cui viviamo.

E noi siamo veramente il terminale che l'avverte prima della polizia, dei carabinieri, del procuratore della Repubblica, del pubblico ministero, molto prima degli avvocati.

No, che voi ci arrivate quando il cliente vi chiama e vi dice: mi difendi oppure mi sostieni? Questo è un elemento, diciamo, importante.

Però ecco, pure, pure ascoltando le, la motivazione giuridica, un po' cambiato opinione questa discussione.

Quindi penso sia un segno sempre positivo, no, quando ragioni ascoltando Michele.

Che ha argomentato molto seriamente.

Però io ho una domanda di fondo, perché non la voglio mettere in politica, perché questa sì che sarebbe il grande errore.

E un po' l'ordine del giorno lo fa, eh, un po' — in un paio di passaggi lo fa.

Ora non c'entro, non è così importante, poi sarò breve.

Però mi domandano: se alla fine, Michele, la sostanza non cambia, perché si è rotto l'unanimità prodotta alla Camera? Non entrano, perché l'unanimità o di qualsiasi consenso istituzionale rappresenta quell'elemento che fa fare un passo alla società in modo rilevante, no? Ora, questo è veramente un tema di coscienza, no? Di dove stiamo parlando, quindi c'è centrodestra, centrosinistra, PD, Fratelli d'Italia, Cinque Stelle, eccetera.

insomma, spingere ora in una direzione l'azione parlamentare che potrebbe portare a una divisione nell'approvazione definitiva della legge, con un ritorno alla Camera che poi produrrebbe un'ulteriore divisione, io penso sia un errore.

E che forse, con un po' di mal di pancia, da chiunque, qualunque parte, bisognerebbe approvare una legge.

All'unanimità.

E, e io mi sposto male da questo concetto, diciamo, del consenso libero e attuale, perché poi alla fine noi sappiamo che il soggetto debole, il 99,9% dei casi, è la donna.

Ah, è la donna, non c'è niente da fare, eh.

Per retaggio millenario, secolare, cioè, eh, per tutto quello che si vuole, a me la donna.

Ecco, io ero partito con l'idea di astenermi, esprimo il mio voto favorevole all'ordine del giorno.

Ho cambiato idea anche rispetto a una cosa che ho detto prima al gruppo, ma penso siamo persone dotate di un adeguato livello di coscienza e di— e pur rispettando tutte le posizioni che sono state espresse,

Prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

ma Sì, giusto, perché

l'ha fatto una domanda, consigliere Cortazzo, eh.

Risponda solo alla domanda del sindaco, per favore.

Interviene **Consigliere Michele CORTAZZO**:

Allora, eh no, ma ha fatto una domanda, mi ha detto perché no.

No, anche lo ribadisco, ah, lo ribadisco ancora, lo ribadisco ancora perché forse non è stato chiaro.

Eh, è un tema assolutamente importante tutto quello che, che dici sull'aspetto della valutazione dell'autorità comunale come primo presidio di queste violenze, tutto corretto.

Io non voto contrario perché preferisco il testo— no, aspetta.

No, no, no, no, ma ti ha detto perché ti voti contrario all'unanimità.

No, rispondere alla domanda, rispondere alla domanda.

Sta rispondendo

Interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

alla domanda, quando ha finito di rispondere alla domanda gli si toglie la parola.

E,

Prende la parola **Consigliere Michele CORTAZZO**:

e ti dico, io non voto contrario perché voglio contrappormi all'unanimità della Camera.

Non voto contrario perché preferisco il testo del Senato, assolutamente.

Io non ho giudicato i due testi nella fase migliore o peggiore della loro espressione.

Ho ritenuto, forse condividendo quello che ha detto l'assessore, Sottili, che nel testo della, dell'ordine del giorno si era contenute parole pericolosa retromarcia.

Che in realtà oggettivamente non vedo.

E quindi dico: io voto contrario a un ordine del giorno così formulato.

Ma la mia contrarietà e la mia ferma— il mio fermo contrasto alla violenza sulle donne, la condivisione di Pietro che la maturità delle persone deve essere maggiore, la ribadisco tutti i giorni.

Dico soltanto che dal punto di vista tecnico mi sento di votare contrario, perché questo

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

ordine del giorno— tutto qui.

Risposto.

A questo punto, interviene **Consigliere Michele CORTAZZO**:

Partito.

Interviene quindi **Consigliere Alberto GALGANI**:

Buonasera a tutti.

velocissimo, ero convinto di votare sì prima ancora della discussione, eh, lo sono ulteriormente, quindi il mio voto sarà favorevole e con piacere che insomma mi fa sempre piacere quando il Consiglio Comunale si porta un argomento del genere.

Tutto qua.

Sul punto, prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI** che dichiara:

Permettete che il presidente possa dare la propria opinione, poi almeno domani sui social ci sarà che il presidente deve essere super partes, ma per ora sono donna e quindi proprio per questo motivo, e presidente, vorrei esprimere il mio parere.

Per reminiscenze storiche di studio, da un punto di vista ovviamente, a 20.000 passi indietro da chi lo fa di mestiere, Da un punto di vista giuridico mi sento di dire, di votare no, perché per me, la parte e la locuzione del Senato è ancora più stringente nei confronti della tutela della donna.

E, è un argomento a me tanto caro come a tutte le donne presenti, e spero non solo a quelle presenti, e se guardo negli occhi qualcuno, insomma, lavorato su questo, abbiamo lavorato tanto, e quindi l'argomento è importante.

ma se volevo dire no all'inizio, perché comunque anche il presidente deve votare, ora a maggior ragione, perché, ah, mi sento di dire che l'ordine del giorno da un punto di vista di merito, ah, ha proprio una valenza del tutto politica e generale, dove ognuno, giustamente come ha detto il consigliere, Cavalieri, deve prendere la propria posizione.

Non vuol dire prendere la propria posizione, eh, assumersi in bene o in male le proprie responsabilità, però democraticamente la propria posizione.

Ma si nota sia da come è stato esposto l'ordine del giorno, e qui vado più sul, l'aspetto della seduta consiliare.

Eh, da come è stato presentato e, da come è stato commentato da chi lo ha presentato, che, viene fuori, a mio modesto parere, un buon 80% di argomento strumentale, un argomento molto delicato.

Questo perché Perché a parte un ordine del giorno portato in altri consigli pari pari, nel senso, è il segreto di Pulcinella, quindi non è un ordine del giorno, come dire, cucito e tagliato da parte dei consiglieri comunali del PD.

E quindi non voglio dire un copia incolla, eh, non mi fraintendete, però è portato così da tutti.

Quindi già questo è la— è una valenza politica che ovviamente la si vuole dare.

E poi l'ordine del giorno, così come formulato, ma si vede abbastanza bene, non è che porta il Comune, come dice appunto anche il regolamento, a farsi promotore di questo argomento.

Si auspica, e quindi ecco, è rimasto come in altri consigli molto aleatorio, diciamo, molto così in generale, quindi non ha proprio una forma.

E questo è una seconda dimostrazione che è stato fatto perché lo si doveva fare.

La terza dimostrazione, guardando invece nell'argomento freezing, non freezing— io non entro nel, nel tecnico, anche se l'argomento, come più volte è stato detto, è meramente tecnico.

Quindi preferirei di far parlare— aver parlato di codice rosso nel comune di Colle Valdelsa anziché di questo tipo di aspetto.

E dato dal fatto che è un copia incolla di violenza sessuale, forse senza dare tanta importanza a quello che è, o quantomeno l'importanza che dovrebbe avere a quello che è l'aspetto della tutela della donna sulla violenza sessuale, perché a nessuno uno è venuto in mente di parlare, per esempio, delle molestie.

Sono di minor importanza? Riguardano un uomo invece che una donna? Cioè, il mio intervento vuole dire: se si deve parlare di violenza sessuale, perché è un argomento che deve scuotere le coscienze anche dei consiglieri comunali o di un consiglio di, di un comune di 22.000 abitanti, parliamo di tutto quello che sconvolge, eh, la vita di una donna, eh, quando, eh, diciamo, non dà il consenso sul, su, su questo argomento.

E non lo dà neanche nel caso delle molestie, non lo dà neanche nel caso delle molestie.

Quindi dobbiamo secondo me approfondire l'argomento e non renderlo meramente politico.

Al di là del fatto che oggettivamente l'ordine del giorno poteva essere fatto— e non è un'accusa, eh, non mi fraintendete— però in maniera completa, rendendo e chiedendo al, al Consiglio Comunale, alla Giunta Comunale, che si facesse promotore di questo argomento.

Quindi questo era il mio intervento, sia nel merito che da un punto di vista strettamente oggettivo.

Il mio voto, come avete capito, Ribadisco che è no.

E se non ci sono altri interventi, c'ho l'Avvocato Monticelli.

Interviene quindi **Consigliere Domenico PONTICELLI**:

Prego, il secondo intervento.

Sì, Presidente, grazie.

Allora, non dimentichiamo, non dimentichiamo che questo ordine del giorno è stato presentato qualche mese fa, e cioè subito dopo la decisione, eh, avvenuta in Senato.

Quindi bisogna anche contestualizzare gli atti amministrativi che si presentano.

Ora, è chiaro che oggi sembra quasi un pochino più lontano, posto che a nostro avviso non è lontano.

Lo abbiamo mantenuto e abbiamo ritenuto importante che si discutesse di questa cosa.

Non riesco a capire, lo dico sinceramente, le argomentazioni giuste, legittime, che fate sia l'assessore Tozzi che lei rispetto all'ampliare, le argomentazioni, eccetera.

Un ordine del giorno si basa su una questione, su un punto che si vuole portare all'attenzione del Consiglio Comunale.

In questo caso, ovviamente, qual è stato il punto? Siccome, voglio dire, c'è una maggioranza in Parlamento, no, questo lo sappiamo tutti, allora, a fronte di una, unanimità che c'è stata alla Camera Su una, diciamo, dizione, una specificazione che recepisce quanto stabilito dalla Convenzione di Istanbul, è chiaro che nel momento in cui al Senato legittimamente— cioè, voglio dire, sono d'accordo sul fatto tecnico, la sfumatura, eccetera, però sono d'accordo anche col sindaco— a me dà tranquillità, fossi avvocato con l'approvazione della norma di una persona, di una donna stuprata, è chiaro che a me dà molta più, diciamo, sicurezza il difenderla su questo punto, consenso libero attuale, e non su quell'altro.

Perché su quell'altro, come difensore, io sarei costretto a, diciamo, giustificare la— a far giustificare la persona.

Offesa.

Quindi è soltanto, è soltanto questo.

Poi, se vogliamo davvero portare un ordine del giorno, passando dalle commissioni competenti, su tutti questi argomenti a livello locale, facciamolo.

Però obiettivamente allargare un ordine del giorno presentato in contemporanea con quello che era successo in Parlamento mi sembra, diciamo, eh, non necessario, quantomeno in questa fase.

Grazie.

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Assessore Tozzi.

Interviene **Assessore Daniele TOZZI**:

Sì, ha detto il sindaco 30 secondi, quindi sarò veloce.

No, a parte di tutto, io voglio ribadire questo concetto.

Io non ho detto che dovesse essere stravolto l'ordine del giorno.

Ho fatto due proposte.

La numero 1: quando si fanno questi atti, se nelle premesse si mette, nelle premesse, un riferimento.

In quest'atto io non ci vedevo niente di male ad inserire, premesso che a Colle di Valdelsa si sono verificati X codici rossi, X violenze sessuali, X— e che questo, questo intervento non lo accetto, perché come chi gli dà questi dati? Chiedo scusa,

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

eh, perché, l'ho messo io questa cosa, è il motivo per cui è evidente che Siccome quest'ordine del giorno sta girando in tutti i consigli ed è, perdonatemi, un copia e incolla, se fosse venuto da un'attività di opposizione locale, probabilmente magari, sarebbe venuto in mente di metterlo nelle premesse.

No,

Interviene quindi **Assessore Daniele TOZZI**:

io, io, se posso finire così finisco.

La commissione CPO questi dati ce li ha, cioè, nel senso, signori, se no di che si parla? Cioè Io, però io questo era un suggerimento, e poi dipende, in modo costruttivo.

Io apprezzo il documento che è stato presentato, sto dicendo che lo apprezzo e sto dicendo secondo me se nelle premesse mettiamo queste cose possiamo parlare anche di questa cosa, che è una cosa secondo me importante da dire.

La seconda proposta di fare un ordine del giorno congiunto maggioranza e opposizione in cui trattare specificatamente del tema.

Quindi io non ho detto né di cambiare né di far niente.

Cioè, questo è— e lo volevo ribadire perché era un intervento costruttivo, non era un intervento critico di nessun tipo, era un intervento prettamente costruttivo.

Questo volevo ribadire.

Grazie.

Sul punto, prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI** che dichiara:

Quindi direi

di andare a votare prima che salti qualche bancone.

Procediamo con la votazione del punto numero 8.

Giunti a questo punto della discussione, alle ore 21:01 il Presidente mette ai voti la proposta, avviando una votazione di tipo "*Votazione palese*", richiedente un quorum di approvazione di tipo "*Maggioranza semplice (favorevoli > contrari)*" con la seguente motivazione: "**8) Ordine del Giorno presentato dai gruppi consiliari Partito Democratico e Colle per Vannetti Sindaco in merito all'esame parlamentare del disegno di legge recante modifiche dell'articolo 609 codice penale in materia di violenza sessuale.**".

Il voto, che si chiude alle ore 21:01, con 7 favorevoli, 2 contrari, 5 astenuti e 0 non votanti, ha il seguente esito: **Approvato**.

Questo il dettaglio dei voti:

Nome	Cognome	Favorevole	Contrario	Astenuto	N.V.
Agnese	VANNETTI	✓			
Angela	BARGI		✓		
Patrizia	BELLI				
Roberto	BILENCI			✓	
Samuela	BOLDRINI			✓	
Francesco	CAVALIERI	✓			
Michele	CORTAZZO		✓		
Nico	FERRANDI			✓	
Enrico	GALARDI				
Alberto	GALGANI	✓			
Pietro	NENCINI	✓			
Valentina	OTTAVIANI				
Vito	PAVIA			✓	
Francesco	PELLICCIA	✓			
Piero	PII	✓			
Domenico	PONTICELLI	✓			
Margherita	RUSSO			✓	

Sul punto, prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI** che dichiara:

Punto numero 8 vede 7 voti favorevoli, 2 voti contrari e 5 voti di astensione.

Sono tutti voti— ah, Sì, sì, corretto il nome.

Eh, no, no, sono tutti— beh, vedo qua— sì, sì, sono tutti vuoti.

Quindi, come avevamo preannunciato ormai due volte oggi, terminiamo questa seduta consiliare e rimandiamo— certo, sì, sì, approvato.

Non riesco a vedere se erano tutti numeri de— di chi aveva votato.

Buona serata.

Alle ore 21:02, lascia la seduta **Consigliere Nico FERRANDI**.

Alle ore 21:02, lascia la seduta **Consigliere Michele CORTAZZO**.

Alle ore 21:02, lascia la seduta **Consigliere Francesco PELLICCIA**.

Alle ore 21:02, lascia la seduta **Vice Presidente del Consiglio Margherita RUSSO**.

La seduta termina alle 21:02.